



Roma 25/2/2015

COMUNICATO STAMPA

Rinnovo ccnl Abi- Romani (Fiba): "difesa della retribuzione e dell'occupazione, fattore imprescindibile della ripresa del negoziato"

L'incontro di oggi in Abi si è concluso fissando un serrato calendario di incontri, da oggi a fine marzo, per scongiurare la disapplicazione del contratto, per definire gli aspetti normativi (il 5 marzo si affronteranno gli inquadramenti, il 10 l'area contrattuale) e la parte economica (il 12e il 24 marzo).

Eppure era iniziata male, sull'orlo della rottura, la trattativa di oggi per il rinnovo del contratto del credito. Sulla parte economica, infatti, ABI continuava, nonostante la rimozione della pregiudiziale relativa al blocco strutturale degli scatti di anzianità e calcolo del TFR, a volerne tener conto contabilizzando queste voci all'interno delle dinamiche inflative.

Solo dopo che Abi ha dovuto prendere atto della indisponibilità della parte sindacale a far rientrare l'onere generato dagli scatti di anzianità tra le materie negoziabili, è stato possibile l'avvio della trattativa.

"Prendiamo atto - **ha dichiarato il segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani** - del fatto che possiamo avviare il ragionamento al di là degli elementi che dividerebbero il tavolo, mantenendo ferma la necessità che si dovrà tener conto delle nostre richieste sulla parte economica. Ma prima valutiamo la qualità complessiva del contratto. Difesa della retribuzione e dei posti di lavoro sono comunque il fattore imprescindibile della ripresa del negoziato. "

La discussione e' quindi proseguita mettendo sul tavolo le questioni dell'occupazione, salario di ingresso, FOC, fondo emergenziale.

"L'Abi dichiara la volontà di individuare soluzioni **–ha detto il segretario della Fiba –** ma noi chiediamo qualcosa di più di generici impegni. Vogliamo strumenti di difesa e meccanismi di recupero fortemente incentivanti e coinvolgenti per le imprese a favore dei colleghi che perdono il lavoro; inoltre chiediamo coerenza per quanto riguarda il Foc (fondo per l'occupazione del settore del credito), perché il contributo del 4% a carico dei manager deve essere versato da questi e non dalle banche; infine chiediamo un impegno forte del sistema a generare lavoro tra i giovani utilizzando e potenziando tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione".